

02-10-2009 sezione: HOME_SCUOLA

Un'agenzia per rilanciare la ricerca

Fra i tanti provvedimenti assunti dal Governo per limitare la crisi, in Italia, a differenza di altri Paesi, latita ogni iniziativa tendente a coinvolgere la ricerca scientifica e i suoi operatori. Nel momento in cui, come si spera, inizierà l'auspicata ripresa l'Italia rischia di ritrovarsi senza una struttura efficace a guidare l'innovazione, indispensabile per sostenere i consumi, l'esportazione ed in definitiva l'economia.

È molto miope il non capire da parte dei politici che la ricerca fondamentale e applicata, è un motore essenziale per il progresso del Paese. Per riaffermare questi principi e per offrire nuove soluzioni, il gruppo 2003, costituito da scienziati di tutte le discipline considerati i più citati nelle pubblicazioni scientifiche e la fondazione Issnaf costituita da ricercatori italiani che lavorano negli Stati Uniti, hanno realizzato un convegno all'Università Bocconi di Milano (vedi www.scienzainrete.it).

Fra le proposte presentate e sostenute positivamente non solo dai numerosi ricercatori ma anche da autorità del mondo finanziario, economico e culturale, è stata particolarmente significativa la richiesta di istituire l'Agenzia Italiana per la Ricerca Scientifica (Airs) in analogia con quanto avviene nei principali Paesi europei. La proposta non è una modalità per realizzare un altro "carrozone" ma ha un forte impatto perché tende a distinguere due momenti e due competenze che oggi si sovrappongono e determinano confusione. Esiste un momento che è specificatamente politico e che non viene quasi mai realizzato: si tratta della scelta delle priorità, della allocazione delle risorse globali e delle risorse per ciascuna priorità. È un insieme di scelte che coinvolgono la responsabilità politica che deve tener conto delle necessità del Paese, delle aree che meritano sostegno, delle competenze scientifiche esistenti o da sviluppare.

Oggi ogni Ministero ha a disposizione risorse economiche più o meno importanti che vengono destinate alla ricerca con modalità spesso poco trasparenti e senza alcun coordinamento. È invece necessario che tutti questi rivoli convergano in un fondo governativo per la ricerca e nella identificazione di priorità a cui devono contribuire i singoli Ministeri che potrebbero essere coordinati in questo senso con una delega al ministero della Ricerca o a livello della Presidenza del Consiglio.

Una volta stabilite le priorità e le risorse dovrebbe entrare in funzione l'Airs, un organismo tecnico e indipendente dalla politica.

L'Airs dovrebbe essere organizzata in dipartimenti che non rappresentino discipline, ma che rispecchino grandi aree di interesse nazionale: ad esempio l'energia, l'ambiente, la salute e così via. Aree che devono rispecchiare una forte componente di ricerca di base a lungo termine e aree di natura più applicata che vanno mantenute sotto lo stesso tetto per avere possibilità di forte interazione. Compito dell'Airs dovrebbe essere la realizzazione di bandi di concorso aperti a tutte le istituzioni di ricerca non-profit superando gli attuali privilegi di determinate strutture.

I bandi dovrebbero distinguere contratti di ricerca per i giovani, per progetti collaborativi, per il sostegno delle infrastrutture e così via. L'Airs dovrebbe anche occuparsi del sostegno alla ricerca industriale, creando opportunità di collaborazione con gruppi accademici. È importante che l'assegnazione dei fondi avvenga con seri

criteri meritocratici con peer-review internazionali in armonia con ciò che avviene in tutti i Paesi europei. La realizzazione dell'Airs non dovrebbe comportare grandi spese perché sarà possibile reclutare ricercatori pubblici interessati a mettersi al servizio della comunità scientifica attraverso la loro esperienza.

L'Airs infatti deve essere costituita da segreterie scientifiche che sappiano interagire con il linguaggio della ricerca. Questa proposta non è in contrasto con la recente costituzione dell'Anvur, un'agenzia che ha il compito di controllare e di valutare i risultati della ricerca. Se la comunità scientifica sarà unita e un po' meno "timida" nel rivendicare il rilancio della ricerca scientifica per il progresso del Paese l'Airs ne diventerà l'indispensabile struttura organizzativa.